

E l'Angelo finirà di respirare smog

Immaginate, un giorno qualsiasi proprio al centro di Roma, di poter camminare a piedi, al centro della strada, da piazza della Pilotta a Fontana di Trevi, al Pantheon, a piazza Navona per arrivare, lungo tutta via dei Coronari, al ponte degli Angeli. Lo attraversate, scendete una rampa di scale e la passeggiata continua davanti a Castel Sant'Angelo, con quel tratto di lungotevere anch'esso sgombro di traffico. Le macchine? Sotto, naturalmente e, come per un sogno, non più ingorrate.

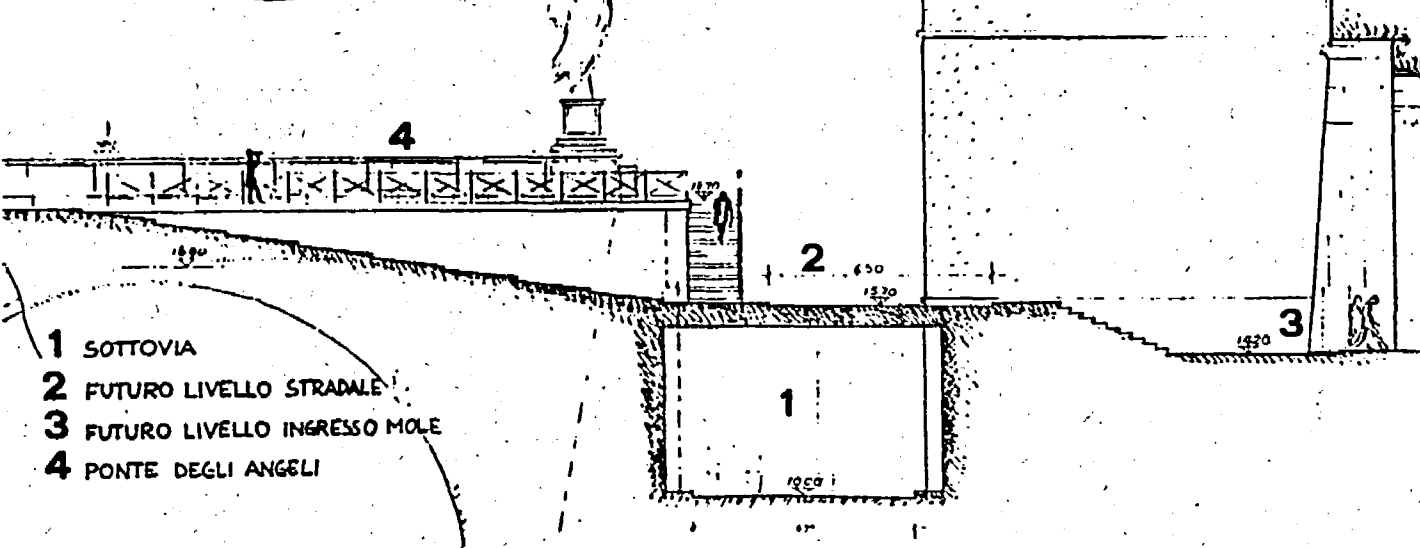
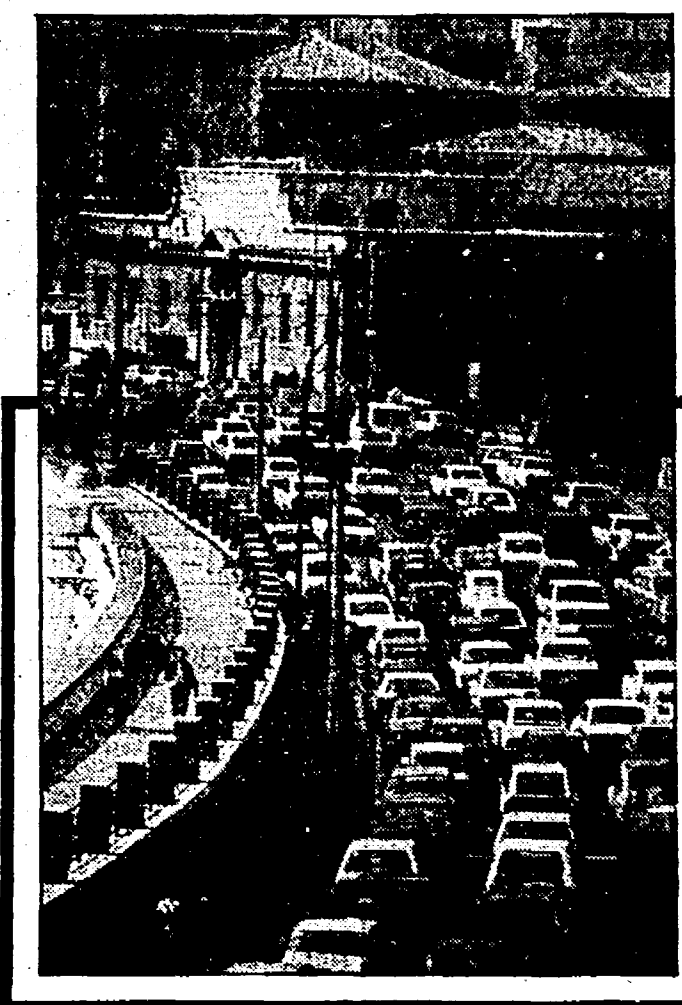
Ma non c'è tanto da sognare. È stato, infatti, presentato ieri, in Campidoglio, il progetto per la creazione di una lunga serie di tunnel per le auto che passino sotto tutto il tratto di lungotevere che va dal «Palazzaccio» fin dopo il ponte Amedeo d'Aosta e la piazza Della Rovere. Un'opera decisiva per il traffico romano, che permetterà anche di riportare all'originario splendore Castel Sant'Angelo con la pedonalizzazione e l'abbassamento di circa tre metri del tratto di lungotevere antistante la Mole. E nemmeno questa è utopia. Alcuni passi decisivi per l'inizio dell'opera sono già stati compiuti, compreso un copioso stanziamento di fondi. Se il prossimo Consiglio comunale accetterà il progetto — dicono anche i più pessimisti — si potrebbero iniziare i lavori tra poco più di un anno.

Vediamo in dettaglio il progetto, iniziando dalla parte che riguarda direttamente il traffico. La nuova serie di sottovia partirà nel tratto di lungotevere tra il vecchio Palazzo di Giustizia e Castel Sant'Angelo. Un lungo tunnel che, circa nove metri sotto l'attuale livello della strada, passerà accanto alle mura della Mole Adriana per tornare all'aperto in piazza Vaticana, proprio di fronte a via della Conciliazione. Ma sarà un tratto di superficie brevissimo. Il flusso di macchine, infatti, rientrerà nel sottosuolo poco prima dell'attuale semaforo che attualmente regola l'incrocio tra il lungotevere e il ponte Vittorio. Un'altra lunghissima «galoppata» sotterranea, lungo quasi tutta l'ansa del Tevere, che si concluderà dopo il ponte Amedeo d'Aosta, alla fine di piazza Della Rovere.

I benefici per il traffico sono scontati, ed incalcolabili. Si eliminano, in pratica, i due principali imbottimenti che le auto incontrano sul lungotevere destro dopo essere uscite dall'attuale serie di sottopassaggi. Ad interrompere il flusso continuo di traffico rimarrà, a quel punto, soltanto l'«intoppo» di viale Trastevere. Gli ingegneri che hanno realizzato l'intero progetto assicurano un «flusso» di circa 4 mila veicoli all'ora, senza intoppi, nella «piccola autostrada» al centro di Roma, che, in questo modo, verrà

Nuovi sottovia al lungotevere Anche la Mole sarà più bella

Il tunnel dal Palazzaccio a ponte Amedeo - Il progetto per far tornare il Castello com'era



realizzata. E veniamo al progetto specifico per la Mole Adriana. L'ha realizzato un gruppo di tecnici — tra i quali Colombini, Catalano, Tavoletti — coordinati dall'architetto Cambolotti. La realizzazione del sottovia permetterà di lasciare a completa disposizione dei pedoni tutto il tratto di lungotevere antistante la Mole. Ma non basta. «Castel

Sant'Angelo — ha spiegato Cambolotti — è stato completamente affossato quando furono creati gli argini sul Tevere. Lo stesso portale d'entrata originario era ben quattro metri e mezzo al di sotto di quello creato nel periodo umbertino e che vediamo tuttora». Il progetto, quindi, è di riportare tutto al livello originario. Il lungotevere, completamente pedo-

nalizzato, sarà più basso dell'attuale di circa tre metri. A delinearne, dalla parte del Tevere, il muraglione (che rimarrà intatto) sormontato da una passeggiata per i pedoni e, all'altezza del ponte degli Angeli, le due rampe di discesa. A destra la Mole finalmente liberata dal terrapieno con il quale declinava verso l'entrata originaria. Questo il progetto, nelle

sue linee essenziali, che si raccorda con la «teoria» di zone pedonali già in corso di allestimento nel centro storico. Attraversando il ponte degli Angeli, infatti, ci si potrà immergere direttamente su via dei Coronari e di qui lungo tutto il tracciato che giunge fino a piazza della Pilotta. Un itinerario di sogno tra la Roma rinascimentale.

Angelo Melone

«Da Prati al Gianicolo senza intoppi»

Traffico, più ambiente, più nuovi (e bellissimi) spazi per i pedoni: assessore Benigni, sembra una «somma» ideale. È destinata a rimanere solo un bel progetto? «Ci sono tutte le condizioni perché questo non avvenga — risponde l'assessore —. Nel piano per il traffico approvato nel febbraio scorso dal consiglio comunale — prosegue — le opere per la grande viabilità in quella zona del lungotevere erano considerate prioritarie. E per questo nel bilancio di previsione dell'85 (quello, per intenderci, approvato proprio allo scioglimento del Consiglio dopo l'ostruzionismo dc) c'è già uno stanziamento di 16 miliardi per questi lavori. Come si vede, le buone premesse ci sono tutte. Se il prossimo consiglio comunale approverà il progetto finale si potranno far partire i lavori fra poco più di un anno».

Com'è nata l'idea? «Una proposta fatta in un convegno del Rotary, nel febbraio dell'84. Si disse: ripristiniamo il vecchio aspetto della Mole. Un'i-

dea che si inquadra alla perfezione nel progetto del sottovia in tutto il lungotevere prospiciente a San Pietro... meglio di così». A quali esigenze della zona si darà una risposta? «Direi principalmente a tre. Ripristinare l'antico e bellissimo aspetto di Castel Sant'Angelo, pedonalizzare un tratto del lungotevere che, attraverso il ponte, si salda ai percorsi pedonali di prossima realizzazione. Infine, una svolta decisiva per il traffico. Si creerà un altro lungo tratto di lungotevere sgombro da semafori e tutto su due corsie: non vogliamo certo trasformare il lungotevere in un'autostrada, ma un traffico di attraversamento senza intoppi potrà risolvere anche i problemi delle zone limitrofe».

Non si prevede nessuna difficoltà per la realizzazione dell'opera? «Tutt'altro — conclude Benigni —. Anzi, gli ideatori assicurano che il terrapieno non è una difesa per l'argine del Tevere, ma spinge sul muraglione. La realizzazione del sottovia, invece, finirebbe per rafforzare anche il ponte degli Angeli».

Facciamo i conti con l'ambiente

Parchi, traffico, litorale, recupero urbanistico: ecco le idee dei comunisti

Coerente con l'impegno preso di impostare la campagna elettorale su fatti e cose concrete, il Pci ieri ha aperto un convegno-seminario su due temi fondamentali: l'ambiente e la cultura. Due priorità per lo sviluppo della città e la qualità della vita dei suoi abitanti. Nella fase cruciale dello scontro politico — ha sottolineato Goffredo Bettini, introducendo i lavori — il Pci presenta le sue proposte con la forza serena e tranquilla di chi ha svolto in nove anni il proprio compito di governo e di trasformazione della città e nello stesso tempo con la forza di chi sa guardare avanti inter-

pretando le esigenze di innovazione. Una serenità che non caratterizza la Dc che, nell'addebitare una presunta inviolabilità della città alle giunte di sinistra, è costretta poi a presentare le conclusioni dell'indagine da essa stessa promossa, con alcuni risultati significativamente contraddittori. Più del 50% degli intervistati infatti risponde che la qualità della vita a Roma è migliorata rispetto al passato. «Dunque ambiente non solo come difesa ma come grande obiettivo strategico che dia impulso a produttività e cambiamento sociale, come ha rilevato Sandro Del

Fattore nella sua relazione. L'uso non distruttivo delle risorse ambientali diventa poi per una città come Roma, che non può più espandersi a macchia d'olio, una necessità. Allora quali proposte e quali idee nuove? La costituzione del Parco archeologico, il risanamento del Litorale, il Parco dell'Aniene, dell'Appia, la tutela del patrimonio delle ville, la drastica limitazione del traffico privato, il recupero e l'utilizzazione del patrimonio edilizio esistente fanno tutti parte di un grande progetto delle sinistre per la Roma del futuro che concilii e anzi corredi produttività, occupazione, servizi sociali alla tutela e alla preservazione dell'ambiente e del territorio in una indispensabile e non più rinviabile interconnessione. «Non che in questi anni non ci siano stati ritardi e sottovalutazioni (basti pensare a tutto il tema dell'inquinamento atmosferico e del fiume, al risparmio energetico, alla lotta alla nocività negli ambienti di lavoro), ma è certo che per Roma non sarà indifferente chi governerà questi processi, queste attese e questi bisogni negli anni a venire. Su un argomento particolare si è soffermato l'urbanista Vezio De Lucia, ex presidente dell'Inu, il quale ha ri-

levato come la pesante involuzione politica e legislativa nazionale in tema urbanistico non può non riflettersi anche su Roma che paga più di altre città lo scempio perpetrato ai suoi anni da precedenti amministrazioni. Anche la questione del «sovradimensionamento» edilizio, che tante polemiche ha suscitato in questi ultimi tempi, va inquadrata in un contesto globale che comprenda la questione del recupero del patrimonio edilizio del centro e della periferia, delle attività terziarie e direzionali che devono essere decentrate. Non tutte le decisioni assunte — ha detto De Lucia — convincono fino in fondo, ma non si può neppure affermare che si è esaurito il fabbisogno di nuovi alloggi. Dopo numerosi altri interventi, anche «tecnici», ha concluso la prima giornata Raffaello Misiti il quale ha sottolineato una presa di consapevolezza sempre maggiore del Pci sull'ambiente non tanto e non solo in quanto a problemi tradizionali, ma come dimensione politica nuova che corrisponde a un punto di crisi oggettiva del sistema, ma anche punto di partenza per una possibile uscita dalla crisi stessa.

a. mo.

Paola Sacchi

didoveinquando

In 197 stands tutti i grandi e piccoli segreti delle erbe

«Succo di sedano, di melone e di cetriolo, in parti uguali, cospargere il viso rimanendo poi distesi e rilassati per 15 minuti. Togliere con acqua tiepida». È una maschera antirughe. La trovate nel catalogo di «Herboroma», dalla natura — per la vita, terza mostra dell'erbisteria, della fitocosmesi, dei prodotti e cure naturali e delle attività connesse, aperta da ieri alla Fiera di Roma (orario: feriali 15-21; festivi 10-21) organizzata dalla Provincia di Roma e dall'Alce. Ma non siamo, è ovvio, ai tempi delle streghe. Tutt'altro. L'iniziativa vuole avvicinare il pubblico alle erbe con le quali, però che curarsi, si dovrebbero prevenire i ma-

prodotti a tutti e a prezzi contenuti perché — dicono — non devono essere solo i ricchi a potersi nutrire in modo sano. Ieri, giorno d'apertura, c'era già — nonostante il tempo inclemente — una discreta folla. Erano anche arrivate le prime scolaresche attratte dalla mostra «Ambiente rurale», raccolta di oggetti, fotografie e pannelli perché i giovani possano conoscere che cosa era e come si viveva — male, anzi malissimo — nell'agro romano fino ad un secolo fa. Un piccolo parte di questo spazio è dedicato al Viterbese e, in particolare a Vasanello e Vignanello. Oltre a foto, ci sono diapositive e la possibilità di ascoltare in cuffia registrazioni di racconti dal vero. In vendita anche un prezioso il-

bro «Tradizioni orali a Bommarzo» — autori Marcello Arduini, M. Dolores Leuzzi e Gabriella Palmisciano — a cura dell'amministrazione provinciale di Viterbo e del Centro di catalogazione dei beni culturali e ambientali. Herboroma si articola in una serie di conferenze, tavole rotonde, corsi di studio

per erboristi che proseguono anche dopo la chiusura della rassegna alla Fiera di Roma. Unico neo, ma non è colpa di Herboroma '85, l'erbisteria è ancora in attesa di una nuova legge (molte le proposte presentate in Parlamento) per cui si va avanti con norme vecchie e inadeguate. Peccato.

Mirella Acconciamesse



Una mostra per avvicinare il pubblico alle erbe

Quei «modelli viventi» spiegano il tatuaggio

«L'asino e la zebra», mostra sulle origini e le tendenze del tatuaggio contemporaneo, sta suscitando molta curiosità. Al Mercato Traianei (via IV Novembre) da ieri un numeroso pubblico può ammirare «modelli viventi» giunti in compagnia dei massimi esperti del tatuaggio, oltre che foto, diapositive e film. Gli autori di questi

«disegni sul corpo» vengono dal Giappone, Gran Bretagna, Usa, Hawaii e Isola di Samoa. In contemporanea con la mostra (inaugurata dopo molte polemiche e difficoltà), che rimarrà aperta sino al 5 maggio, al vicino cinema «Rialto» si proietta il film «Irezumi - Lo spirito del tatuaggio», del giapponese Takabayashi.



La folla osserva curiosa un uomo tatuato

Con Robin Kenyatta jazz intenso e eccitante

Monterotondo ricorda oggi il pittore Paolo Angelani

Al Saint Louis Music City di via del Cardello questa sera entra in scena Robin Kenyatta. Prince Robert Hayes (così in realtà si chiama), nero americano del Sud Carolina (è un sassofonista dell'area free emergente negli anni 60. Dotato di una tecnica strumentale di prim'ordine, coniuga questo talento con una spinta creativa intensa in cui tutto il corpo «produce» musica («Kenyatta» — ha dichiarato Archie Shepp — «mentre suona danza ed è uno dei più eccitanti musicisti...»). Al St. Louis sarà accompagnato da Stefano Sabatini al piano, Francesco Puglisi al basso e Giampaolo Ascosea alla batteria.

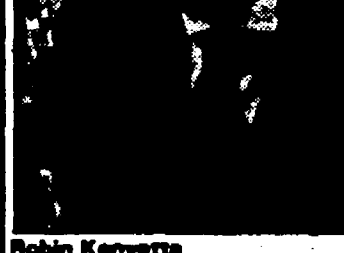
Paolo Angelani era uno dei giovani pittori della realtà più promettenti e poetici. Formatosi con Alberto Ziveri e fortemente influenzato da Guttuso e Zigaina, fece il suo originale esordio in «Il maso» neorealista come pittore battagliero, di forte immaginazione ma molto attento alle ragioni dell'apertezza e del suo «parlare» autonomo. Morì nel 1971, in un incidente stradale, a soli 41 anni. Gli amici, i familiari, il Comune di Monterotondo e la Provincia di Roma ne ricordano la figura e l'opera con una mostra antologica che si aprirà oggi, alle ore 18, nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Monterotondo.

Pub le botticelle, «invito» a prezzi moderati



PUB LE BOTTICELLE. VIA VOICCE 25 (CHIUSO LA DOMENICA). Aperto da un anno, da alcuni affezionato questo pub è meglio conosciuto come birreria Tucher: così indica l'unica insegna, a pochi passi dalla pasticceria Tiberti. È Corrado Tiberti è anche il proprietario del pub. L'ambiente accogliente, con divanetti, tavolini in legno, un bancone che fa tanto old England, una musica bassa e intonata fanno da corni-

ce ai piatti, pochi ma accurati nella preparazione. I primi, da chiedersi su ordinazione, i secondi e i contorni che si accompagnano ai boccali di birra, infine i dolci strudel e le torte di ricotta e alla frutta. Tra tutti spicca la suppa di cipolle. Molto frequentato dai giovani, anche per il prezzo contenuto — una media di 12.000 lire — e dal dipendente della vicina Rai. Il locale è aperto dalle 13 alle 15 e dalle 19 in poi.



Robin Kenyatta